

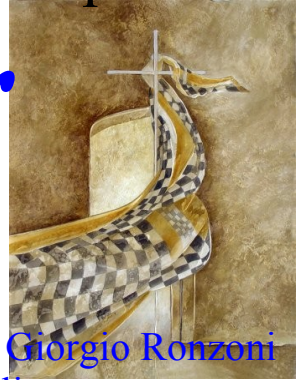


atantemani
onlus

News letter

www.atantemani.org info@atantemani.org

Pasqua 2011



L'augurio di d. Giorgio Ronzoni

Gli amici che compongono la newsletter mi hanno chiesto di comporre un augurio di Pasqua. Per facilitarmi il lavoro mi hanno anche lanciato un bel suggerimento: parlare della passione di Cristo che oggi avviene nel Mediterraneo, dove tanti disperati cercano di raggiungere le coste italiane.

Se abitassi a Lampedusa, sarebbe stato davvero un ottimo suggerimento.

Ma non abito lì e per di più ho la tendenza a complicarmi la vita.

Inoltre, la settimana scorsa, sono andato a pranzo da una signora anziana e molto sola.

È una signora che mi appariva come persona dal cuore molto generoso: non tanto con la parrocchia, perché non frequenta la chiesa da anni, ma con tutte le persone che bazzicano per il suo negozietto e con tutti quelli che le chiedono un aiuto.

Non mi aspettavo che fosse berlusconiana, ma verso la fine del pranzo la cosa è diventata palese.

Siccome le piace molto parlare e si era infervorata parecchio nella discussione, anziché mettermi a controbattere i suoi argomenti, ho cercato di ascoltarla.

Perché una persona che reputo buona e generosa fa certi discorsi e sostiene certe persone?

Ascoltando, ho cominciato a capire, almeno un po'.

Una persona sola guarda molta televisione e non essendo abituata a dubitare di quel che vede, pensa che vedere significhi conoscere. Conosce, quindi, quel che le fanno vedere.

Anche se sembra molto grintosa, è pur sempre anziana e sola, e ha paura: da casa sua al suo negozietto, più di una volta dei malviventi hanno cercato di derubarla. E poi lavora tutto il giorno per ricavare lo stretto indispensabile per vivere e non ce la fa più a dare l'elemosina a tutti quelli che vengono a chiedergliela: si sente assediata da tutti i poveri che entrano dalla sua porta.

Si sente quindi angosciata per il futuro arrivo di "migliaia di delinquenti": 11.000 detenuti algerini liberati dalle carceri (?) che si stanno precipitando in Italia e che verranno a farle del male.

- L'augurio per la Pasqua di d. Giorgio Ronzoni
- L'esperienza di Samuel in Italia
- Notizie da Mauro, Chiara & family
- La PIETRA SCARTATA
- Spazio Commissioni: ARTIGIANATO
- Riflessioni e invito all'assemblea annuale

Per di più, aspetta da vent'anni che il tribunale si occupi di una piccola somma che la banca le avrebbe sottratto ingiustamente. Non è forse la prova che c'è bisogno di una riforma della giustizia?

Inoltre, un suo stretto parente è stato operato di tumore alla prostata e perciò lei "sa" che il premier "non può" aver fatto niente con quelle ragazze...

Si potrebbe andare avanti, ma non vi voglio annoiare: probabilmente tutte queste cose le avete già sentite da qualcuno che conoscete.

Quel che voglio dire è che non serve a molto disprezzare chi vuol mandare "foera d'i ball" gli immigrati e chi se ne frega di quelli che annegano mentre fuggono dalla fame e dalla guerra. Forse non basta nemmeno difendere i diritti di questi "poveri cristi" che come Cristo penano e muoiono inchiodati a una croce crudele.

Nell'agone politico si dovranno contrastare queste posizioni e trovare soluzioni praticabili a problemi molto complessi, destinati ad aggravarsi ulteriormente, ma come credenti che celebrano la Pasqua del Signore, dobbiamo anche farci prossimo a queste persone sole e impaurite che nella loro solitudine e paura danno ascolto a parole "forti" quanto menzognere.

Non sono più soltanto i potenti di questo mondo a irridere e disprezzare la lavanda dei piedi del Giovedì Santo, cioè il servizio ai poveri. Anche persone che hanno dato prova di bontà e generosità ormai criticano la chiesa non solo per i suoi aspetti criticabili, ma per il bene che cerca di compiere.

Prigionieri della paura e della solitudine, si chiudono ancor più nel loro cenacolo di solitudine e paura. Riuscirà il Risorto a entrare anche qui, a porte sbarrate?

Anche questi nostri fratelli e sorelle annegano. Annegano la loro umanità in un mare di menzogne che bevono senza sospetti. Potrà Cristo farli camminare su queste acque?

La loro delusione troverà un compagno di strada che apra loro gli occhi come a Emmaus?

E noi, sappiamo riconoscerci come loro fratelli e sorelle? E come possiamo essere oggi per loro annunciatori di quell'evento che libera l'umanità dalla paura e dal peccato?

Samuel ci racconta il suo mese in Italia....

Vivere l'inverno e l'estate

Nel prepararmi per trascorrere un mese in Italia, ho comperato alcune giacche calde e pesanti che non mi sarebbero mai servite nel mio Paese. Ho acquistato anche guanti, berretti e sciarpe per proteggermi dal freddo pungente dell'inverno italiano. Avevo sentito parlare delle quattro diverse stagioni quando ero a scuola, ma per me non avevano alcun significato non avendone mai fatto esperienza diretta in Kenya.

Contrariamente a quanto mi aspettavo, invece, siamo atterrati in Italia in un bellissimo pomeriggio di sole che, insieme a un limpido cielo azzurro, ci hanno dato un caldo benvenuto. Non sapevo, in quel momento, che il calore di quel giorno mi avrebbe ricordato in seguito il calore delle persone che stavo per incontrare in Italia. I primi due amici che sono venuti in aeroporto a prenderci sono Luca Ramigni della Fondazione Fontana e Luca Patron di AtanteMani, che hanno condiviso la loro vita con noi al St. Martin per oltre tre anni. Il loro essere presenti in aeroporto per accoglierci ha risvegliato in me un senso di appartenenza, la sensazione di essere a casa pur essendo lontano dal mio Paese..

Quando siamo arrivati in Italia ho scoperto che le mie valigie erano state smarrite ad Istanbul durante il cambio di volo. Mi sono sentito subito molto vulnerabile perché non avevo niente delle cose che avevo portato e che mi "appartenevano". Tuttavia la voce si è sparsa molto velocemente tra i membri di AtanteMani e nel giro di un paio d'ore avevo molto più di quanto mi serviva: mi sono sentito circondato da persone che si stavano prendendo cura di me e, per una volta, ho sperato che le mie valigie si fossero perse per sempre. Mi sono sentito a disagio per il fatto di dipendere dalle cure di altre persone, ma questa esperienza mi ha fatto capire che il cuore era riscaldato come in estate, nonostante il freddo dell'inverno di fuori.

La storia di Virginia

Virginia era stata abbandonata dai genitori incatenata con del fil di ferro al letto in una stanza buia all'interno di una baraccopoli. I vicini l'avevano sentita piangere per due giorni ma alla fine il pianto si era fermato. Incuriositi, dopo in paio di giorni sono entrati in casa e hanno trovato Virginia addormentata sul pavimento e incatenata al letto. Hanno immediatamente informato il St. Martin e alcuni operatori hanno salvato la piccola e l'hanno portata al Centro di recupero St. Rose. Per alcuni giorni Virginia non ha mai pianto, appariva traumatizzata e non si fidava di nessuno. Dopo una settimana, si era resa conto di essere circondata da persone che si prendevano cura di lei, che davano ascolto alle sue paure, alle sue gioie, alle preoccupazioni e alle aspettative e improvvisamente riprese a piangere ogni volta che aveva bisogno di qualcosa. Abbandonata, aveva pianto per due giorni a causa del freddo, della fame, della sete, della solitudine, della paura e del dolore causato dalle catene che le avevano mangiato la pelle, ma, resasi conto che nessuno ascoltava il suo pianto, aveva smesso anche di piangere. Arrivata al St. Rose realizzò che ogni volta che piangeva c'era qualcuno disposto a darle ascolto.



Samuel e Gathoni sulla neve...

Essere presenti

Atantemani ha organizzato un incontro in cui i suoi componenti e i rappresentanti del St. Martin potessero rivedersi: è stato proprio come il ritrovarsi di due fratelli, ognuno impaziente di ascoltare l'altro dopo tanto tempo. Il pomeriggio trascorso insieme è stato molto piacevole e ho avuto l'opportunità di vivere lo spirito del St. Martin anche in Italia. Il momento della preghiera è stato per me particolarmente toccante: ci siamo seduti in cerchio, al cui centro era stata posta una candela accesa e abbiamo letto insieme la Parola di Dio. Diverse persone hanno condiviso momenti importanti della loro vita in relazione a quanto il brano della Bibbia letto aveva suscitato in loro. Ciascuno ha condiviso anche cose molto personali della loro vita, preoccupazioni, paure, gioie. Questo è quello che ho la fortuna di sperimentare continuamente al St. Martin: la mia vita è stata trasformata completamente da quanto le persone hanno condiviso con me in questi anni. Ma mentre ero con il gruppo di Atantemani, riflettevo non solo su coloro che condividono quanto hanno nel cuore, ma soprattutto su quanti rimangono lì, in silenzio, per ascoltarli. Quel silenzio mi ha ricordato la storia di Virginia.

Saper condividere

Ad Atantemani ho riscoperto il valore dei colleghi del St. Martin che non hanno mai condiviso le loro esperienze, ma che sono sempre presenti in silenzio, senza mai giudicare, pronti ad ascoltare il pianto di coloro che condividono le loro storie personali. Un membro di Atantemani mi ha confidato che non sempre è facile condividere e raccontare agli altri la propria storia o riuscire a collegare fede e vita, perché non si è sicuri della reazione di chi ci ascolta.

Mi ha profondamente cambiato e sono tornato a casa con la consapevolezza che sono parte di una comunità nella quale le persone si sentono libere di piangere, con la certezza che si è accolti e ascoltati senza essere giudicati.

Essere presenti non è sempre facile. Ascoltare le storie personali degli altri può suscitare in noi il bisogno di rispondere al pianto altrui semplicemente offrendo un fazzoletto per asciugare le lacrime, mettendo una mano sulla loro spalla come incoraggiamento o dando un abbraccio per far sentire che siamo loro vicini.

Eppure questo tipo di atteggiamento può non essere di aiuto: potrebbe far sentire coloro che si aprono con noi ancora più vulnerabili poiché si sono esposti. Possiamo solo far sentire la nostra presenza condividendo a nostra volta le nostre esperienze personali. In questo modo, possiamo costruire comunità basate sulla condivisione e sull'amore, dove impariamo ad affidare agli altri le nostre debolezze, le nostre ferite, le nostre fragilità e ciò che ci sta a cuore, con la consapevolezza che essi sono presenti e capaci di prendersi cura di noi e di comprenderci.

In un Paese come l'Italia, dove il divario tra fede e vita continua ad allargarsi, ho intuito che Atantemani sta dando un'opportunità alle persone per riempire questo abisso e per vivere una spiritualità diversa dove vita e fede si coniugano nel vivere di ogni giorno.



Confidare negli altri

Molte volte non sono in grado di fidarmi degli altri, compresi coloro che mi sono più vicini. Conosco meno di cinque parole in italiano e ciò significa che ho dovuto fidarmi di persone che parlavano sia inglese che italiano per comunicare durante il mese trascorso in Italia.

Questo è avvenuto per quasi tutte le conversazioni che ho avuto, in particolare durante i meeting organizzati. Come posso essere sicuro che chi traduceva era in grado di comunicare ciò che stavo dicendo? Questa esperienza mi ha fatto scoprire degli altri tipi di fragilità: quella fisica, intellettuale, sociale, spirituale ed emotiva. Ero debole e vulnerabile e ho dovuto arrendermi alla mia incapacità di comunicare, fidandomi degli altri. Ho realizzato che non è sempre facile, per i nostri beneficiari del St. Martin, affidare la loro vita a noi semplicemente perché abbiamo delle capacità, le risorse o le soluzioni dei loro problemi.

Questa esperienza mi ha fatto riflettere su cosa fa porre agli altri la loro fiducia in noi al punto di affidarci completamente le loro vite. Ho forse tutti gli ingredienti per essere una persona meritevole di fiducia? Le persone ripongono in me la loro fiducia per il colore della mia pelle, per il paese in cui vivo, per la mia posizione nell'organizzazione in cui lavoro, per il ruolo che ricopro nella società, per l'organizzazione che rappresento, per il mio background familiare, per meriti scolastici o cos'altro? Ho capito che solo quando riusciamo ad affidare noi stessi agli altri impariamo ad essere persone meritevoli di fiducia.

Eppure, a volte la nostra vita è governata dalla paura.

Un giorno, stavo andando da Padova a Trento e ho dovuto cambiare treno a Verona. Essendo la prima volta che prendevo un treno in Europa, ho avuto qualche problema a trovare il binario a cui mi dovevo recare. Mi sono guardato intorno cercando qualcuno che mi sembrasse amichevole e di cui mi potessi fidare (ero completamente sfiduciato nell'avvicinare qualcuno) finché ho visto una signora. Mi sono avvicinato cautamente, ma ancor prima di proferire una sola parola, lei è letteralmente scappata via. Ero terrorizzato: temevo che ciò avrebbe attirato l'attenzione degli altri. Nonostante ciò, avevo comunque bisogno di trovare il binario e intanto il tempo passava. Ho individuato un signore che aspettava da solo e ho trovato il coraggio di avvicinarlo. Non capiva l'inglese ma fu abbastanza paziente da guardare il mio biglietto e comprendere ciò di cui avevo bisogno. Mi accompagnò fino al binario dove dovevo andare.

Laura mentre "traduce" Samuel...

Imparare a chiedere

Ho partecipato a diversi incontri in Italia, in particolare nelle parrocchie. Ho parlato del tema della comunità come “grembo che genera alla fede”.

In tutte le parrocchie, la domanda più frequente era: “Come la nostra comunità può generare alla fede?”. Non è una domanda a cui è facile rispondere sebbene non mi fosse chiesto di farlo, ma in qualche modo mi ha dato uno spunto una ragazzina che ho incontrato in un incontro di catechismo. Al termine della lezione, due ragazze mi si sono avvicinate e una di loro mi ha chiesto: “Hai detto che molti bambini in Kenya non hanno cibo: che cosa mangiate?”. La seconda ragazza ha aggiunto: “Mi piacerebbe darti un po’ di soldi per aiutare i bambini del Kenya ma non so come chiederli alla mamma”.

Sono stato profondamente toccato da quanto hanno detto queste due ragazze. Più tardi, alla sera, ho condiviso questa esperienza con alcuni parrocchiani della stessa parrocchia. Durante la discussione, hanno confessato che una delle maggiori sfide è riconoscere le proprie debolezze e i propri limiti ma soprattutto ammetterli a se stessi, così come la ragazza quel mattino aveva detto “Non so come fare”.

Un'altra difficoltà è l'incapacità di chiedere o di andare incontro agli altri. La ragazza non era capace di incontrare la madre e di chiederle di condividere qualcosa con le persone che ne avevano bisogno. Molti parrocchiani hanno ammesso la loro incapacità di incontrare i loro vicini e di parlare dei bisogni propri e degli altri.



Grazie, Sammy, per le tue parole e per la tua testimonianza.

Noi ci impegneremo a “camminare” per costruire la nostra comunità come sta facendo questo bambino che rincorre il suo aquilone, attento a che prenda sempre il vento che lo fa volare.

Grazie!

La comunità di AtanteMANI



Mi pare che a partire da questo, riconoscendo le nostre povertà e i nostri limiti possiamo cominciare a costruire comunità che possono generare alla fede. Don Silvano Fausti disse che non possiamo incontrare Dio partendo dalla nostra bontà e dalla nostra forza, ma solo cominciando dai nostri peccati e dalle nostre fragilità. Sono stato felice di capire che Atantemani ha iniziato a camminare su questa strada e credo che molte comunità cristiane potranno crescere grazie a questo nuovo spirito.

Nyahururu, aprile 2011

Davvero tanta roba!!!

Ciao!

Sono ormai quasi tre mesi che siamo arrivati e ci stiamo gia' avvicinando alla Pasqua!

Avevamo proprio il desiderio di salutarvi e farvi arrivare un abbraccio grande come da Nyahururu a Padova.

Che bello! Questa 'nuova vita' missionaria ci sta portando tanto bene e tanta grazia. Il Signore ci sta accompagnando con tanta premura attraverso i missionari, i colleghi e tutte le persone con cui condividiamo il nostro stare qui.

Che bello! Rendersi conto di aver lasciato tanto in Italia (amici, affetti, sicurezze) e sentire che non ci manca niente! Il Signore e' con noi e ci sta parlando un linguaggio tutto nuovo (in tutti i sensi).

Che bello! Essere una famiglia che vive la propria quotidianita' come ogni famiglia italiana e kenyota (portare Giosue' all'asilo, fare la spesa, andare a lavorare) ma essere anche chiamati ad essere una famiglia cristiana che ogni giorno cerca la strada per imparare ad amare attraverso tutte le poverta' che incontra, proprie ed altrui.

Che bello! Stiamo tutti molto bene, dopo qualche magagna iniziale ora la salute e' ottima. Siamo estremamente felici di essere qui, abbiamo iniziato il nostro lavoro (Chiara nel PRO (Public Relation Office) e Mauro in Account) e stiamo seminando.... per i frutti crediamo ci sara' da attendere ancora qualche tempo. Un frutto prelibato che pero' possiamo gia' condividere e' quello della gioia. La gioia di fare un'esperienza importante, la gioia di non essere soli perche' sentiamo forte il vostro accompagnamento, la gioia di sentire che il Signore continua a sorprenderci e superarci senza mai abbandonarci, la gioia di stare con gli ultimi e dividerne fatiche e speranze.

Che bello! Ricordare quanto di grande ci avete regalato prima della partenza. Vedere che non sono i km a creare la lontananza, gustare l'immagine delle tante membra ma un solo corpo. Vi sentiamo tutti nel grande corpo che e' la Chiesa, ognuno con i suoi doni e i suoi limiti, le sue ricchezze e debolezze, ciascuno con le proprie esperienze ma la differenza la fa sempre lo starci.

Che bello! Fra pochi giorni il sepolcro si svuotera' e loderemo il Risorto, che non e' piu' qui, dove ci aspettiamo di trovarlo (ed a volte preferiremmo), e' andato avanti, ci aspetta. Mannaggia, siamo gia' in ritardo, bisogna ripartire e rimettersi in cammino. Ogni volta che pensiamo di essere arrivati e di averlo compreso, definito, in qualche modo domato...ci rendiamo conto che e' sempre piu' avanti, che non abbiamo capito niente, che ancora una volta bisogna ricominciare.



E cosi' anche noi ci rendiamo conto che quando pensiamo di aver capito qualcosa di questa esperienza missionaria e di questa gente... ci troviamo con un pugno di mosche, perche' il Signore e' gia' andato avanti da un'altra parte e ci aspetta;

In realta', dobbiamo essere sinceri... questa riflessione sul fatto che il Signore lo troviamo sempre un po' piu' avanti di dove penseremmo di poter sostare ci ha accompagnato lungo tutto questo mese per un motivo molto speciale.

Che bello! Non possiamo non condividere che entro fine anno in famiglia arrivera' una nuova creatura. Quanta grazia, il Signore non smette di sorprenderci, di avere fiducia in noi, di superarci... il *centuplo* che ci aveva promesso e' davvero tanta roba!!!

Affidiamo i nostri piccoli ed in particolare questa nuova creatura alle vostre preghiere!

Che bello! E' Pasqua. Vi auguriamo buona ripartenza a tutti, nella grande gioia di essere insieme e sempre uniti nella preghiera.

Grazie di cuore per tutto il sostegno che ci state donando.

Vi lasciamo con una preghiera che al Saint Martin abbiamo meditato durante il periodo di Quaresima.

Vi ricordiamo con tanto affetto

Mauro Chiara Giosue' Pietro

Laici fidei donum

Ciao a tutti!

E' trascorso qualche giorno dalla serata all'OPSA e continuiamo a ricevere messaggi davvero belli.

Questo pomeriggio un amico (45 anni circa) ci raccontava di essere uscito e aver detto alla moglie: "Ma che bel regalo ci siamo fatti a venire qui stasera? Una serata di "contenuto" finalmente".

Ma il commento più bello, più importante, l'ha fatto la nipote di una mia collega, una ragazza disabile di 26 anni che non ha parlato per tutta la serata ma che ad un certo punto si è girata a guardare la mamma e le ha detto: "dobbiamo aiutarci".

Non è strepitoso? Che sbalorditiva semplicità; che meravigliosa reciprocità.

Penso a quella mamma, a come avrà sentito di poter finalmente essere lei stessa aiutata e proprio da sua figlia.

Penso alla ragazza che forse si è sentita finalmente meno sola nella sua fragilità e capace di essere lei stessa di aiuto.

Come sempre i piccoli, i poveri, i semplici, i deboli sono quelli che sanno arrivare più in profondità e cogliere l'essenziale di tutto.

Noi abbiamo vissuto tutta la preparazione, l'organizzazione e quanto ne derivava: dal telo che non andava, al chiodo di Franco (o Carlo? :-)), dal banchetto dei libri senza incaricati alla diffusione mediatica che poteva essere migliore, dalla gente in piedi a....



Angelo "intervista" Simona Atzori...

Ma quello che è passato e che è rimasto a chi ha partecipato, a chi si è lasciato interrogare, a chi si è messo in gioco e si è lasciato toccare il cuore, sono la gioia e la forza straordinarie che l'amicizia, l'amore, l'aiuto e la presenza di chi ti sta attorno hanno per Samuel, per Simona, per Marilena, per ciascuno di noi.

"È dall'incontro delle povertà di ciascuno e dall'intreccio delle mani di tutti che nascono comunità vere, vive, autentiche" avevamo scritto nell'invito.

Insomma giusto per andare al sodo... volevo dire un grazie speciale a ciascuno di voi per la bella serata e ve lo dico a nome di tutti qui in Ufficio Missionario.



La Pietra scartata è un appuntamento importante per noi, per la nostra chiesa, per la nostra comunità civile.

E il privilegio che abbiamo di aver conosciuto il St Martin, di avere qui a Padova una realtà come l'OPSA, di aver incontrato belle persone come Stefano, Iuri, Simona, Marilena non può che stimolarci a continuare a cercare questa "fragile bellezza" e a condividerla con 50 o 100 o 800 persone. Non importa quanti siamo ma importa la sete di vita che abbiamo e che a volte non sappiamo neanche chiamare per nome.

GRAZIE!

Un abbraccio e a presto

Claudia & tutti gli amici dell'ufficio Missionario

ARTIGIANATO

Ci presentiamo siamo la commissione artigianato e all'interno dell'Associazione AtanteMani, il nostro intento è di supportare e diffondere la conoscenza di una realtà di cui condividiamo i valori e gli ideali: il Saint Martin, in particolare le attività pratiche svolte dai laboratori.

Come molti già sanno, all'interno del Saint Martin vi sono due laboratori uno che produce oggetti in pelle e un altro in legno. Le persone che lavorano nei laboratori provengono dai programmi comunitari di riabilitazione dei bambini di strada, dei disabili, di vittime di violenze domestiche o portatori di HIV. La produzione è rivolta dal Marleene Craft (il punto vendita presente a Nyahururu) ad organizzazioni no-profit e vengono confezionati articoli anche su richiesta.

Tutti gli articoli sono di ottima qualità e costruiti professionalmente, i prodotti in pelle comprendono borse, borsellini, taccuini, quaderni, astucci e molto altro, mentre gli articoli in legno sono prevalentemente statue di varie dimensioni e di diverso soggetto.

Un campionario del materiale a disposizione "costruito con le mani e prodotto con il cuore" dai nostri amici africani si può vedere nel sito:

<http://marleencrafts.saintmartin-kenya.org>

5 x 1000 ad Atantemani

Carissimi soci e simpatizzanti di Atantemani, ogni contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito apponendo semplicemente la firma nell'apposito riquadro previsto dai modelli CUD, 730 e UNICO ed indicando il codice fiscale dell'organizzazione cui intende venga destinata la sua quota del 5 per mille.

Il Codice Fiscale dell'Associazione Atantemani ONLUS è:

92143540281

E' un semplicissimo gesto che può aiutare a far sì che "sogno di molti un giorno possa diventare realtà"....e che può aiutare a costruire una società più giusta, prendendosi cura delle persone vulnerabili.



Il materiale...



...la preparazione...



...Il banchetto!...

A questi articoli tradizionali, si sono aggiunte recentemente altre produzioni: la comunità di Effathà - L'Arche Kenya, che accoglie disabili mentali, realizza bellissime candele profumate, cartoline e biglietti di auguri, è un modo per dare un'opportunità di lavoro e di terapia occupazionale, dietro ad ogni articolo c'è una bella storia e una bella persona che l'ha costruito.

Quindi in sintesi la nostra commissione, in sinergia con il resto dell'Associazione, vuole essere un ponte tra questa realtà e la realtà padovana e veneta.

Per questo manteniamo il contatto diretto con il Marleene Craft e siamo sempre ben felici e disponibili a fornire materiale per mostre-mercato di beneficenza o per bomboniere (battesimi, comunioni, cresime e matrimoni) le cui offerte vanno interamente ai progetti del Marleen-Craft: è un modo concreto di far conoscere il Saint Martin, e allo stesso tempo regalare oggetti originali e utili.

I fondi raccolti attraverso la diffusione di questi prodotti locali, vengono direttamente e interamente inviati al Saint Martin e vanno a supportare i vari programmi comunitari.

Per qualsiasi informazione o per organizzare un mercatino di beneficenza ci trovate direttamente a questo indirizzo: artigianato@atantemani.org

Dalla testa ai piedi

Abbà,
hai messo cenere sulla mia testa,
e acqua sui miei piedi,
perché io possa scendere dalla mia testa ai miei piedi.
Nella mia testa non sono capace di amare chi mi ha ferito.
Nei miei piedi c'è la possibilità di camminare fino a loro.

Fammi scendere dalla testa ai piedi
e passare attraverso il mio cuore
perché il mio sogno di amare
trovi il suo cammino nel perdonare.

Nella mia testa, mi sento in colpa
per non essere mai all'altezza dei miei propositi.
Nei miei piedi c'è il desiderio di correrti incontro.
Fammi scendere dalla testa ai piedi
e passare attraverso il mio peccato,
per scoprire che tu non mi ami perché io sono buono
ma mi ami perché Tu sei buono.

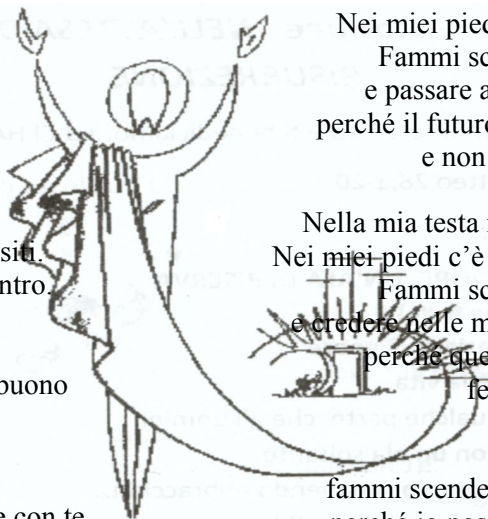
Nella mia testa, mi sento sfinito e deluso.
Nei miei piedi c'è il desiderio di fermarmi e stare con te.
Fammi scendere dalla testa ai piedi
e ascoltare la mia sete di Te,
perché quello che ricevo nel silenzio della preghiera,
si trasformi in puro amore.

Nella mia testa, sento il peso delle tragedie della vita.
Nei miei piedi c'è la forza di risalire.
Fammi scendere dalla testa ai piedi
e passare attraverso la mia morte,
perché la gioia non sta nell'assenza di sofferenza,
ma solo nella presenza di Dio.

Nella mia testa ho il bisogno di controllare il futuro.
Nei miei piedi c'è la capacità di attendere.
Fammi scendere dalla testa ai piedi
e passare attraverso i miei tradimenti,
perché il futuro sarà secondo quello ho amato
e non secondo le mie paure.

Nella mia testa non so più dove abita il silenzio.
Nei miei piedi c'è la voglia di camminare verso di te.
Fammi scendere dalla testa ai piedi
e credere nelle mie lacrime che Tu ami e raccogli,
perché quello che ferisce il mio cuore
ferisce il Tuo cuore.

Abbà,
fammi scendere dalla mia testa ai miei piedi
perché io possa iniziare un nuovo cammino
dalla mia testa ai Tuo piedi.



Sostieni i Progetti del St. Martin

Per sostenere i progetti e diventare parte di Saint Martin puoi sottoscrivere una quota (annuale) da versare per almeno tre anni (*consigliamo sostenitore di Saint Martin € 140,00 annuali*). Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente n. IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290 della Banca Popolare Etica intestato all'Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint Martin e comunicare il proprio indirizzo e-mail e domicilio a info@atantemani.org



ASSEMBLEA ANNUALE

Il giorno 8 maggio 2011 ci troveremo per l'Assemblea Annuale dell'Associazione AtanteMANI nel centro parrocchiale di Faedo di Fontanafredda, una ridente località sui colli euganei.

Staremo insieme tutto il giorno, a partire dalle 9:30 del mattino e concluderemo con una passeggiata nel pomeriggio inoltrato ... cercando di sfatare il mito che l'assemblea debba sempre essere bagnata ...

Vi aspettiamo numerosi !

I NOSTRI CONTATTI

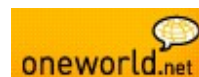
www.treeislife.org

www.unimondo.org

www.oneworld.net

www.cuamm.org

www.impresasolidale.it



Impresa Solidale
Tel./Fax 049-8787507
Casella Postale 468
35100 PADOVA

www.impresasolidale.it
info@impresasolidale.it

